

Latina



Sabato 25 Gennaio 2020
www.ilmessaggero.it

Commissario del Governo per Santo Stefano

► Il consiglio dei ministri ha nominato l'ex europarlamentare dem Silvia Costa: «Grata, onorata e anche un po' preoccupata»

► Dovrà presiedere il tavolo interistituzionale per il progetto da 70 milioni di euro per il recupero dell'ex carcere borbonico

LA NOMINA

L'ex europarlamentare del Pd Silvia Costa è stata nominata ieri mattina dal Consiglio dei ministri Commissario straordinario del Governo per il recupero dell'ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano a Ventotene. La nomina era attesa da mesi e serviva per far uscire il progetto di recupero e di rilancio dell'ex carcere da quella stasi in cui è precipitato da oltre un anno. La nomina è stata fatta su proposta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ed è arrivata nel corso del Consiglio dei ministri di giovedì sera.



«URGENTE LA MESSA IN SICUREZZA E UN PROGETTO COMPLESSIVO PER LA DESTINAZIONE DELLA STRUTTURA»

«Sono molto grata al ministro Franceschini, con cui ho collaborato per le politiche culturali ed europee quando ero presidente della Commissione Cultura del parlamento europeo, e sono grata anche al presidente Conte per la designazione», commenta l'onorevole Silvia Costa. Sono responsabilizzata e onorata, e sì, anche un po' preoccupata. Ma per un politico che ha dedicato parte della sua vita all'Europa questa di Santo Stefano è una sfida esaltante. «Una sfida altissima, per il valore storico simbolico di questo luogo per la storia italiana ed europea e per l'importanza del progetto. Spero di riuscire a dare le risposte che sono attese. Certo, il percorso non sarà facile».

Sono tante le questioni che andranno affrontate ma il nuovo commissario del Governo attende la formalizzazione della nomina per entrare in azione. In tanti, anche da Ventotene, l'hanno chiamata ieri mattina per congratularsi e per mettere a punto il da farsi. «Sono abituata alla concertazione, e il mio compito sarà anche quello di facilitare il rapporto tra le istituzioni», dice la Costa. Toccherà a lei coordinare i lavori del tavolo interistituzionale che è stato nel 2015. «La prima cosa da fare è la messa in sicurezza, anche con grande urgenza, della struttura», ammette la Costa, «ma bisognerà anche definire un progetto complessivo sulla destinazione dell'opera».

«Purtroppo nell'ultimo anno il percorso si è inespugnabilmente arenato» aveva detto nell'ot-

bre scorso il ministro Franceschini spiegando che «appena ritornato al ministero ho cercato di capire le difficoltà, ho parlato con il sindaco, con Zingaretti come Presidente della Regione Lazio, con il ministro Provenzano e quindi ho proposto con una lettera del 17 ottobre al Presidente del Consiglio la nomina di un commissario per seguire e accelerare l'iter del progetto già finanziato con 70 milioni di euro». Nell'ottobre del 2015 era stato costituito un Tavolo tra Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Lazio, Agenzia del demanio e comune di Ventotene e nel gennaio del 2016, l'allora premier Renzi, il Ministro Franceschini e il Presidente della Regione Lazio Zingaretti annunciarono il piano di recupero. Nel 2017 era stato anche inaugurato l'elipporto di Santo Stefano, realizzato con circa 1 milione di euro presi da quel finanziamento di 70 milioni di euro. Poi più nulla. Ora toccherà al commissario del Governo far ripartire il progetto. «Una grande sfida su tanti fronti - aveva detto a ottobre Franceschini - la simbologia fortissima di questo luogo, per ricordarci la lotta al fascismo e per ricordarci l'idea straordinaria di Europa nata da Ventotene. Ma c'è anche la bellezza incredibile di un luogo stupefacente e meraviglioso». E l'onorevole Costa ha già fatto capire che non vede l'ora di mettersi al lavoro e di far decollare nuovamente il progetto di recupero.

Vittorio Buongiorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe



La struttura penitenziaria costruita nel 1795 sull'Isola di Santo Stefano è in disuso da decenni. Nel 2015 il governo Renzi ha stanziato 70 milioni per il suo recupero.



Nel 2017 sull'isolotto di Santo Stefano è stato realizzato un elipporto. È stato speso un milione di euro del finanziamento complessivo di 70 milioni.



La messa in sicurezza è urgente. Alcuni punti della struttura sono a rischio. A novembre ha ceduto parte del deposito vicino all'attracco.

Daini, il Parco conferma il piano ma "apre" a soluzioni non cruente

IL CASO

Questa mattina è in programma la manifestazione al centro visitatori del Parco nazionale del Circeo contro quella che viene definita la "mattanza" dei daini. La grande attenzione mediatica alla vicenda - finita sui canali nazionali - il fatto che la pagina facebook "Salviamo i daini del Parco nazionale del Circeo" abbia raggiunto in poco tempo 1.349 membri, ha indotto i vertici dell'Ente almeno ad aprire il dialogo. Già alla troupe di "Striscia la notizia"

il presidente, Antonio Ricciardi, aveva annunciato che ci sarebbe stata una pausa di riflessione, ieri il Consiglio direttivo ha dato il classico colpo al cerchio e alla botte. Titolo del comunicato ufficiale inequivocabile: «Il Consiglio direttivo del Parco del Circeo conferma la validità del piano gestionale di controllo del daino». Quella che prevede, nero su bianco, gli abbattimenti programmati. La stessa nota, però, informa che è «Aperta la fase di confronto con il territorio per un approfondimento scientifico con gli organi competenti sul tema della



PRESIDENTE Antonio Ricciardi del Parco nazionale del Circeo

tutela della biodiversità». Non c'è dubbio che vada «alleggerita» «la pressione determinata dal sovrannumero di esemplari all'interno della foresta demaniale, riserva della biosfera tutelata dall'Unesco». Da qui il direttivo ribadisce «la validità del Piano approvato nel 2017 con parere positivo del Ministero dell'Ambiente e della Regione Lazio, le cui linee guida sono dettate dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale)».

Il Consiglio direttivo ha ribadito, comunque, «che tutte le possibilità attuative, non cruente e senza sparo, iscritte a vario titolo nel Piano per raggiungere l'obiettivo della diminuzione della popolazione di questa specie per ridurre la pressione sul territorio, saranno esperite: spostamenti interni ed esterni, verifica su efficacia di sperimentazione farmaci immu-

nocontraccettivi condivisa con organi competenti. In quest'ottica sarà organizzato un incontro con l'Ispra che individuerà i criteri di assegnazione per favorire la traslocazione esterna di daini a partire dalle numerose disponibilità già agli atti dell'Ente Parco. Il Consiglio direttivo, inoltre, ha espresso piena fiducia e un giudizio positivo verso il lavoro svolto dal direttore Paolo Cassola e dagli uffici competenti». Prevista una fase di confronto con il territorio. «Il Parco», commenta Piero Vignorelli, ex sindaco di Ponza e tra i più attivi per la salvezza dei daini - vuole salvare capra e cavoli, ma Piano esclude espressamente le alternative e anche il Rapporto dell'Ispra giudica negativamente le ipotesi di trasferimento o di trattamento contraccettivo. Bene, comunque, la fase di dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA